

Misteri dal passato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Andrea Palazzolo

MISTERI DAL PASSATO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Andrea Palazzolo

Tutti i diritti riservati

Introduzione

Salve a tutti, il mio nome è Marco Fumagalli e questa è la mia storia e della persona che più si merita l'appellativo di "Allievo di Holmes".

Se avessi incontrato prima il giovane e brillante investigatore delle superiori, forse oggi sarei ancora vivo. Vi state chiedendo come può un morto scrivere? Potrei dirvelo ora ma vi perdereste l'emozionante avventura che sto per raccontarvi.

Prima di iniziare il racconto dobbiamo tornare indietro di due anni a quella tragica notte che le testate dei giornali del mattino intitolarono "Il suicidio di un prodigio".

Chiedo scusa a voi lettori di avervi annoiato con questa introduzione, spero che questo racconto vi faccia entusiasmare.

Buona lettura

Prologo

Stavo completando gli ultimi calcoli al computer per finire il più grande progetto della mia vita quando, coincidenza, in televisione apparve, durante il notiziario, uno spazio dedicato a me; lo scrivo per chiarirvi la mia situazione:

«Il ragazzo prodigio Marco Fumagalli, alla tenera età di 15 anni, frequenta già il prestigioso Massachusetts Institute of Technology. Un risultato recente da lui raggiunto è la messa a punto del programma di ricerca del DNA, un metodo per rintracciare gli antenati da tessuti epidermici.

Marco sta ora sviluppando un'intelligenza artificiale che sarà in grado di evolvere di cinque anni nell'arco di un solo anno; questo progetto è patrocinato dal magnate Tommaso Scifo. I suoi genitori hanno divorziato due anni fa. Marco ha lasciato l'Italia con la madre – la quale ha scoperto il suo talento – per trasferirsi in America. Da quando sua madre è morta a causa di una grave malattia, il Sig. Tommaso è diventato come un padre adottivo. Si dice che il cervello meccanico chiamato "Arcadia" sarà l'invenzione più grande dell'umanità. Marco è tenuto sotto stretta sorveglianza, non ha il permesso di uscire con gli altri ragazzi della sua età, il nome Arcadia si riferisce alla terra dell'armonia.»

In quel momento spensi la TV e dopo pochi istanti completai il mio capolavoro ma, non potendo lasciarlo nelle mani di Tommaso, lo inviai all'unica persona di cui mi fidassi. Questa mia decisione fece suonare l'allarme della

compagnia di Scifo, avevo poco tempo quindi uscii sul terrazzo del mio ufficio, scavalcai il parapetto, in quel momento la sicurezza sfondò la porta ma io mi gettai nel vuoto credendo così di aver aiutato l'umanità.

Due anni dopo

«Buonasera a voi tutti che ci guardate da casa, vi parleremo del lancio del nuovo videogioco a realtà virtuale creato dalla compagnia di Tommaso Scifo. Sta arrivando una limousine, eccolo, sta uscendo il presidente della compagnia, lui in persona ha scelto i cinquanta ragazzi che parteciperanno al gioco. Ci vediamo tra un'ora vi trasmetteremo la presentazione del gioco "Audacia".»

Ora è il momento di incontrare i nostri protagonisti. Sono appena entrati nella grande sala della festa, alle pareti erano state messe delle statue di marmo molto preziose e dal soffitto pendevano lampadari di cristallo; in fondo alla sala c'era un enorme palco e sontuosi banchetti più che la presentazione di un gioco sembrava una delle famose feste di Versailles.

«Assurdo quale dispiegamento di forze per un insulso videogioco.» disse Carlo Batiato, capo della polizia ferroviaria, ma sua figlia Rebecca rispose: «È normale, dicono che Audacia rivoluzionerà il mondo dei videogiochi.»

Con loro c'era un gruppo di ragazzi: Giacomo, Costanzo, Mirko, Alessia e Giulia.

Giacomo intervenne: «In mezzo a queste centinaia di persone, ci sono i figli delle persone più influenti dello stato.»

«Questo è uno spacco del sistema ereditario italiano, antiquato e conservatore; gli errori della storia si ripetono e

vanno di pari passo con la trasmissione di poteri.» disse Alessia.

«Sei una ragazzina, non fare troppo la matura.» disse Costanzo ma lei continuò: «Il figlio di un medico sarà un medico, il figlio di un banchiere sarà un banchiere e così via; l'Italia non potrà mai cambiare se non vengono cambiati questi sistemi. L'ho letta ieri, questa frase, ma non ho capito molto.» disse con un risolino.

«Giuro che non stavo capendo niente.» ammise Giulia.

Fu proprio in quel momento che i nostri amici incontrarono tre ragazzi ben vestiti di cui uno con un pallone da calcio.

«Ehi... che ci fanno dei pezzenti come voi qui? Andatevene, non siete al nostro livello.» disse il ragazzo con il pallone con aria boriosa. «Sicuri di aver ricevuto l'invito? Ho i miei dubbi.» disse l'altro, ma in quell'istante una voce femminile spiccò sopra le altre dicendo: «Piantatela di fare gli snob, questi ragazzi sono miei amici nonché miei ospiti.» disse una ragazza con uno splendido abito rosso.

«Che onore la figlia del proprietario delle acciaierie di tutta la Sardegna.» disse il terzo ragazzo.

«Su dai andiamocene prima che diventino invidiosi della nostra posizione sociale. Facciamo una partita a calcio tra la gente.» disse il primo ragazzo e se ne andarono.

«Se penso che quei citrulli seguiranno le orme dei padri e saranno a capo del nostro Paese mi vengono i brividi freddi lungo la schiena.» disse Costanzo.

Immaginate tre ragazzi che giocano a calcio in mezzo a centinaia di persone, gli ospiti erano molto seccanti senza dire che quei tre avevano tolto un pugnale a una statua ma